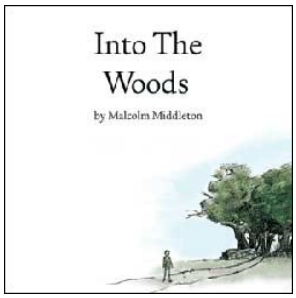
MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 20 / 2005-10-25

NEW STUFF # 1



ARTIST: **MALCOM MIDDLETON**

TITLE: ***Into The Woods***

LABEL: **Chemikal Underground** WEBSITE: **www.chemikal.co.uk**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **8/10**

A due anni di distanza da ***5.14 Fluoxytine Seagull Alcohol John Nicotine***, ecco il secondo album solista di Malcolm Middleton. Il cantautore scozzese, che ha già maturato la propria esperienza artistica negli **Arab Strap**, si ripresenta con un lavoro più ordinato e lineare rispetto a ***5.14...***, e molto più simile al sound realizzato assieme a Aidan Moffat. Qui, infatti, viene riproposta la musicalità di ***Monday At The Hug & Pint***, inciso appunto dagli Arab Strap nel 2003, e sottovalutato dalla critica. Si tratta di un pop melodico, orecchiabile, in cui gli accordi si susseguono dolcemente, amalgamandosi con la voce pacata e baritonale di **Middleton**, che rimembra vagamente quella del compianto **Ian Curtis**. Una soave malinconia che si riscontra anche nei brani più movimentati, proprio come avviene in *Break My Heart*, il quale apre la scaletta. In *New Heart*, pezzo di chiusura, si assiste ad un ritmo che rasenta il punk, ma in paradossale simbiosi con un armonia tenue ed estenuante. Ancor più struggente, poi, è *Devastation*, una ballad riflessiva e toccante, in cui chitarra e piano si intrecciano efficacemente. Proseguendo, mentre si intravede una sottile venatura di dark pop in *Loliness Shines*, in *No Modest Bear* prevale una sonorità elettronica, sancita da chitarre distorte. Nel complesso, tuttavia, prevalgono basi acustiche, anche se spesso accompagnate da ritmiche energiche, a volte rumorose. Con tutto ciò, Middleton lascia trasparire una insana infelicità, un continuo lasciarsi andare verso un tunnel umido, senza speranza. Un mal di vivere rispecchiato dalla stesura dei testi. In *A Happy Medium*, ad esempio, sopra il fluire di una chitarra arpeggiata, egli afferma: "*Mi sono svegliato anche oggi. Mi rendo conto che mi odio. La mia faccia è una malattia*". Parole che sanno di tetro, di lugubre, ma che non rappresentano l'unica caratteristica di Middleton: infatti, anche se ***Into The Woods*** potrebbe sembrare l'epilogo della frustrazione, esso è in realtà un ricco condensato di piacevoli pop songs, che manifesta la grande maturazione artistica del cantautore scozzese. (*Michele Camillò*)

NEW STUFF # 2

ARTIST:**BLACK REBEL MOTORCYCLE CLUB**

TITLE: ***Howl***

LABEL: **Echo** WEBSITE: **www.blackrebelmotorcycleclub.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **8/10**

Quando **Take Them On On Your Own** (2003) stava per trasformare i **Black Rebel Motor Cycle** in una formazione troppo riconoscibile e stereotipata, i tre ragazzacci americani decidono di cambiar strada, dando il benservito alla Virgin e realizzando la loro terza fatica per una piccola etichetta indipendente. ***Howl*** è infatti un album semplicemente diverso che, pur pescando a piene mani dalla tradizione rock americana (**Springsteen**...), non manca di intensità e personalità. Basti ascoltare *Shuffle Your Feet*, che apre il disco con un coro gospel, *Ain't No Easy Way,* che sfodera un blues d'altri tempi, e la poesia di strada di *Devil's Waitin'* per capire il cambio di direzione della band di San Francisco. Infine, immaginate di regalare *Restless Sinner* a **Mark Lanegan** e *Complicated Situation* a sua eminenza **Bob Dylan** e avrete dinanzi il nuovo lavoro dei **B.R.M.C.** Un disco che suona "vecchio" ma senza forzature. Bello perché non insegue né mode, né schemi. Insomma: a volte diventare "grandi" non è sempre un peccato! *(Nicola Guerra)*

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO

MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 20 / 2005-10-25

NEW STUFF #3

ARTIST:**FRANZ FERDINAND**

TITLE: ***You Could Have It So Much Better***

LABEL: **Domino** WEBSITE: **www.franzferdinand.co.uk**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **7,5/10**

Se il debutto del 2004 è entrato nella storia contemporanea della Scozia, il nuovo lavoro dei **Franz Ferdinand**, nonostante le critiche, in parte condivisibili, scrive una pagina altrettanto importante della band. È vero che ***You Could Have It So Much Better*** è un cd meno "immediato" del precedente, ossia, non sfrutta l'effetto sorpresa. È vero anche che alcune melodie risultano "già sentite" come si evince da *Eleanor Put Your Boots On,* rubata senza remore dalla scrivania dei **Blur**, o *What You Meant* sottratta, invece, dal comodino di qualche **Beatles** distratto. Tuttavia, in questo attuale periodo di "cicli e ricicli" musicali, per chi scrive, simili dibattiti hanno smesso di interessare. Ben sapendo che l'originalità a tutti i costi, non soltanto è difficilissima da raggiungere ma, oggidì, quasi impossibile da ottenere. Con questa consapevolezza allora ci addentriamo nelle trame di un disco dalle riconoscibili tinte *new wave* con ritmi quadrati, incalzanti e geometricamente scorretti. Tra i momenti migliori non ci sarà forse l'iniziale *The Fallen,* un po' troppo dispersiva. In compenso, il trittico successivo (*Do You Want To, This Boy* e *Walk Away)* promette sfaceli, e non ha niente da invidiare al famoso esordio. *You're The Reason I'm Leaving,* trasmette scosse epilettiche trasportando cuore, mente e corpo nei primi anni 80'. *Well That Was Easy* è un defibrillatore che - causa repentini cambi di tempo - non può che farci sobbalzare dal posto in cui ci troviamo. Se ritmi così, stilisticamente implacabili e protratti all'eterno *romantico* movimento, fossero appartenuti ad una formazione di vent'anni fa, saremmo tutti qui a venerarli più o meno come succede oggi con i **Joy Division** o con i **Television.** Ma i Franz Ferdinand non sono un gruppo degli anni 80', e **Kapranos** non è certamente Ian Curtis né, tantomeno, **Tom Varlaine**. Eppure noi, intrepidi ascoltatori, li adoriamo lo stesso, perché se lo meritano, e perché ci piace ascoltarli. Avete presente la vecchia pubblicità delle caramelle gommose che era impossibile non masticare? (*Jori Cherubini*)

OLD STUFF

ARTIST:**RED HOUSE PAINTERS**

TITLE: ***Ocean Beach***

LABEL: **4AD** WEBSITE: **www.sunkilmoon.com**

RELEASE: **1995** ML VOTE: **7/10**

San Geronimo è la terza traccia del disco, è una canzone placida a dir poco, con un violino che rifiuta il rock'n'roll e con una trama struggente scritta da chitarre che fanno sognare. Confrontata con le prime due tracce pare addirittura *spinta*: benvenuti nel leggiadro mondo di **Mark Kozelek** e del suo progetto dal nome fantasioso e memorabile, sublimazione del suono di un' etichetta (la 4AD) che ci ha regalato schegge di storia della nostra musica preferita. Chiusa la dissolvenza di *San Geronimo*, parte una lentissima e minimale ballata pianistica che cambia marcia soltanto nel finale grazie a un inserto di organo. E' talmente nuda questa musica da risultare evidente in ogni suo dettaglio, è spesso bellissima come nel momento in cui una fisarmonica ricama dolcezze nel cuore folk di *Over my head*, è definitiva nella coerenza del suo stile profondamente dimesso. Si insinua addirittura un momento che sa di jazz, coda inattesa che non sposta i toni dall' andazzo generale. Ecco *Red Carpet* ed ecco uno dei temi preferiti nella carriera di Kozelek: il riverbero di chitarra, sullo sfondo, ad accompagnare una composizione di *pesante leggerezza*. Soltanto i **Low** hanno la profondità e la classe per reggere il confronto espressivo con un tale maestro della lentezza e del *pathos*. Le chitarre esultano a voce bassa, discrete quanto mortifere e ineluttabili: è *Moments*, vertice assoluto dell' album, esempio di talento immenso e passeggiata senza limiti nella psichedelìa più sottile. Semplicemente universale. (Marco Archilletti)

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO